



Lascito Boncinelli

La ricognizione sulla raccolta e l'organizzazione del catalogo relativo alle opere del Lascito Boncinelli si inseriscono nell'ambito di un progetto, avviato dall'Istituto fiorentino, di recupero e valorizzazione dei fondi storici lì conservati e si pone al termine di un consistente lavoro di revisione catalografica su tutto il patrimonio. Negli ultimi anni si è venuto sviluppando un interesse culturale per i fondi storici delle biblioteche, la loro stratificazione e la loro provenienza.

Questo rinnovato interesse, a livello regionale, si è concretizzato nel progetto *Rilevazione dei fondi librari – Censimento delle antiche librerie e delle collezioni significative per formazione e provenienza* che ha come scopo appunto l'approfondimento delle conoscenze sull'origine e la formazione dei nuclei storici individuabili nelle raccolte delle biblioteche toscane.

All'interno della Biblioteca Comunale Centrale il lavoro di recupero catalografico sui fondi si era reso necessario anche per ovviare allo stato dei cataloghi cartacei. Questa operazione ha permesso anche il ritrovamento di informazioni come provenienza, note di possesso o ex-libris, che incrociate con altre notizie consentono la ricostruzione della storia privata dell'esemplare e più estesamente della raccolta di cui fa parte.

Il testamento

"La mia povera Libreria che mi è costata sessanta anni di cure, di affetti, di spese, e dalla quale ho tratto quel po' più di sapere che ho acquistato (essendo stati i libri, i miei più cari e più fedeli amici) non so adattarmi a che ella possa andare dispersa con grave e oltraggiosa jattura, mentre non è possibile affidarla intera ad un solo che avendone un relativo interesse, per ragione di studi diversi, non fosse nel caso di ritrarre che un peso, e un esiguo profitto per la sua conservazione e magari il suo incremento. Onde dispongo che il figlio Dr. Edoardo ne prelevi venti volumi a sua scelta secondo le materie proprie o affini alle scienze dei suoi studi, e le figlie Carolina e Giovanna, ne rilevino in loro proprietà per ciascuna dieci volumi delle materie più consone al loro gusto e ai loro studi esclusa la Divina Commedia e i suoi commentatori che formano una sezione a parte. Il figlio Dr. Edoardo si prenderà in deposito e custodia tutti i miei scritti e pubblicazioni a stampa, gli scritti inediti o sparsi e soprattutto le carte, i titoli e documenti personali a me attinenti, nonché i libri donatimi dai rispettivi autori e la cartiera.

Avrà pure in deposito i tre quadretti contenenti le medaglie e le decorazioni mie e dei miei fratelli. Eseguiti i suddetti prelevamenti, la libreria verrà offerta insieme al mio ritratto ad olio di Ademollo, e le relative scansie in omaggio alla Biblioteca Comunale in Palazzo Vecchio che è da ritenersi verrà resa pubblica a profitto degli studiosi ed in specie impiegati comunali (se per qualsivoglia causa il Comune declinasse l'offerta, questa sarà fatta in toto alla libreria del R. Arcispedale di S. Maria Nuova).

Francesco Boncinelli" è questo il testamento dell'8 dicembre 1917 pubblicato a Firenze il 3 aprile dello stesso anno ai rogiti del notaio Augusto Rovai, con cui Boncinelli manifesta la volontà di donare al Comune la sua "varia e vasta" biblioteca.

I libri

Con la delibera pubblicata all'albo pretorio il 1 giugno 1917, l'Amministrazione comunale accetta il lascito di Boncinelli, decide di collocare il ritratto del donatore e la libreria con le sue scansie in una

sala di Palazzo Vecchio e stanza trecento lire per coprire le spese di queste operazioni. Nella stessa riunione, il Bibliotecario del Comune viene incaricato di prendere in custodia il lascito, esaminare i volumi e preparare il catalogo a schede, avvalendosi di tutto il personale della biblioteca e utilizzando anche ore di straordinario.

Dagli atti d'archivio, conservati anch'essi in biblioteca, e in particolare da una relazione di un impiegato mandato ad esaminare la libreria di Boncinelli abbiamo la prima stima del numero di libri che componevano il lascito: "si tratta di circa 5000 volumi e opuscoli riposti in cinque scansioni di tipo comune. Vi si trovano in grande numero opere di Igiene generale e di Ostetricia, ma vi abbondano pure libri di filosofia, di storia generale e di letteratura classica e amena italiana e francese. È da notarsi una collezione di una cinquantina di volumi comprendenti varie edizioni della Divina Commedia e alcuni scritti danteschi".

Ritroviamo traccia del lascito Boncinelli anni dopo, nel 1951, quando Renata Gioi Baroni, ex direttrice della biblioteca, nella tesi di laurea *Vicende e riordinamento della Biblioteca Comunale Centrale di Firenze*, afferma che il fondo, comprendente ancora 5000 volumi ed opuscoli, è conservato in due luoghi differenti:

- la sezione di medicina nell'Ufficio Pubblica Istruzione, alla Casa di Dante;
- il resto presso la Biblioteca Comunale Centrale, che aveva ancora sede in Palazzo Vecchio.

Da questo momento in poi non si fa più menzione del numero dei pezzi che costituiscono il lascito. Il 21 luglio 2003, appena prima di iniziare il recupero di questo fondo storico, dal registro topografico della biblioteca risulta che appartengano al Lascito circa 575 pubblicazioni per un totale di 875 pezzi; della sezione che era alla Casa di Dante, invece, al momento, non si sa più nulla. Come si giustificano dei numeri tanto differenti nel giro di 50 anni? Probabilmente la stima di 5000 pezzi, già nel 1917 era approssimativa, di riferimento. Ad aumentare i sospetti contribuisce quella frase: "circa 5000 volumi ed opuscoli". Inoltre nel fondo Boncinelli, molti dovevano essere gli opuscoli, spesso di argomento scientifico (quindi facenti parte della sezione che non era fisicamente conservata in biblioteca), pubblicazioni di poche pagine che contribuirono a far lievitare il numero dei testi posseduti, ma che col passare del tempo possono essere stati trattati come materiale di poco pregio e quindi scartati, magari nell'ambito di traslochi di uffici pubblici o operazioni di riordinamento. A peggiorare le cose ha contribuito il trasferimento della Biblioteca Comunale dai locali di Palazzo Vecchio alla nuova sede di via Sant'Egidio 21, nell'ex-convento delle Oblate.

Le fasi della ricognizione

All'inizio del lavoro di recupero erano censite come appartenenti al lascito 575 pubblicazioni per un totale di 875 pezzi. I libri erano identificati da due tipi di timbri differenti, uno con la scritta in stampatello "*LASCITO BONCINELLI*" e l'altro, apposto perlopiù sulle edizioni della Divina Commedia recante la scritta "*Donazione del Cav. Dott. Francesco Boncinelli*".

Sul record corrispondente invece era apposto il codice LBO (Lascito Boncinelli).

L'originaria compattezza del fondo è stata rispettata e ancora oggi la maggior parte dei testi occupa gli armadi 11, 12, 13 e parte del 14 proprio sotto l'iscrizione Lascito Francesco Boncinelli, inoltre costituisce una serie continua nell'inventario compresa tra 14963 e 16019, ingressata tra aprile e novembre del 1968, quindi ben 50 anni dopo l'arrivo dei volumi in biblioteca, tranne una piccola parte registrata in sede di riordini susseguitisi in biblioteca. Queste circostanze hanno agevolato il lavoro di ricognizione, ma comunque l'operazione che si è scelta di compiere per appurare l'attribuzione o meno al lascito è stata quella di riprendere in mano uno ad uno gli esemplari.

Le ricerche sui documenti archivistici, conservati però in biblioteca, hanno permesso il ritrovamento di un *catalogo manoscritto*. Questo catalogo appare come un quaderno in cui sono presenti 1400/1500 titoli, suddivisi secondo un ordinamento alfabetico per autori, agli anonimi e autori vari, invece sono destinate le ultime pagine dopo la lettera Z. Esiste poi un'appendice "autonoma" in cui sono segnalate le varie edizioni della Divina Commedia e gli altri scritti danteschi. Questa appendice di quattro pagine è suddivisa in "*Edizioni della Divina Commedia*", in cui compaiono 29 titoli, e "*Scritti intorno a Dante e alla Divina Commedia*", che contiene 25 titoli.

Il catalogo è stato compilato dallo stesso Boncinelli, cosa confermata dal confronto della grafia.

Sono state confrontate infatti due dediche manoscritte che si trovano su due copie di opere di Boncinelli conservate nel fondo della Biblioteca della ex Università Popolare di Firenze (BUP) presso la Biblioteca di Palagio di Parteguelfa, *Sonetti e Rime e Versi*, una nota che si trova su un'esemplare della Divina Commedia e la scrittura presente nel catalogo.

Il metodo seguito per valutare l'attribuzione al fondo, nel caso in cui non fosse già apposto il timbro sulla copia, ma l'esemplare si trovasse negli armadi dedicati al Lascito Boncinelli è stato:

- controllare la provenienza del pezzo sui registri della biblioteca;
- verificare se nel suo catalogo Boncinelli attesta di aver posseduto una copia di quell'opera.

Una volta effettuati i riscontri, in caso di esito positivo, il libro è stato attribuito al lascito e sulla copia è stata apposta una notazione in matita con l'indicazione "lascito Boncinelli", e sul record catalografico è stato aggiunto il codice LBO per identificare il fondo.

Al termine di questa fase, si è proceduto all'individuazione di quelle opere che pur presenti nel catalogo manoscritto, non si trovavano negli armadi dedicati al lascito, ma erano possedute dalla biblioteca. Ripresi, ancora una volta gli esemplari in mano, si è cercato di stabilire, basandosi sulla data di pubblicazione e su altri segni come timbri, dediche ecc., se potessero anch'esse appartenere al lascito. Giunti al termine del lavoro di recupero, la consistenza del fondo è cresciuta fino a 756 pubblicazioni e 1100 pezzi.

Cosa contiene

Da uno sguardo d'insieme non si trae l'impressione di una raccolta organica, che segue un indirizzo preciso: vi è però rispecchiato chiaramente il carattere del suo possessore: persona colta e sensibile, che gioiva nel circondarsi di libri, pazientemente scelti, acquistati, catalogati. La biblioteca Boncinelli comprende tutti i "classici" italiani delle varie discipline, la parte letteraria è la più ricca, ma anche quella filosofica e storica sono ben fornite di autori che vanno dai latini ai rinascimentali e giungono al principio del secolo (molti i testi di Melchiorre Gioia). Accanto agli italiani troviamo anche autori francesi (Madame de Staël, Fénelon, La Fontaine, Hugo, Molière, Maupassant, Bossuet, Millot, Michelet, Descartes, Rousseau, Montagne, Voltaire...). Tra le opere della sua biblioteca merita poi di essere ricordato un fondo a sé, costituito da circa 50 volumi, comprendente varie edizioni della Divina Commedia e alcuni studi danteschi. Ma aldilà delle specifiche discipline, il lascito Boncinelli mostra bene gli interessi variegati di un uomo istruito vissuto a cavallo fra Otto e Novecento.

Il recupero del lascito ha evidenziato che la maggior parte delle opere sono state stampate nel corso dell'Ottocento, fatta eccezione per 8 cinquecentine, 13 seicentine, 75 opere del 1700, e 69 del 1900. La lingua di pubblicazione è quasi sempre l'italiano, ma sono presenti anche opere in francese, latino e greco.

Sugli esemplari sono state rinvenute 13 dediche manoscritte, ma quelle espressamente riferite a Francesco Boncinelli sono soltanto tre (record n. 48, 202, 204).

Il materiale è stato catalogato utilizzando il software Easycat e seguendo lo standard ISBD(M), *International standard Bibliographic Description for Monographic publications*, mentre la scelta dell'intestazione è stata realizzata seguendo le RICA, *Regole Italiane di catalogazione per autori*. Lo standard ISBD(M) è stato utilizzato per catalogare tutto il materiale, antico e moderno, per essere uniformi con la scelta della Biblioteca Comunale Centrale di non usare lo standard ISBD(A). Per il catalogo si è provveduto alla soggettazione mediante un'analisi concettuale del contenuto dell'opera mirata all'individuazione dell'argomento trattato dall'autore, la formulazione delle corrette stringhe di soggetto è stata effettuata usando come repertorio il *Soggettario per i Cataloghi delle Biblioteche Italiane* a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che è a tutt'oggi lo strumento più completo in materia. Attraverso l'indicizzazione delle opere è stato compilato un indice dei soggetti.

a cura di Federica Giorgi

Biografia

(Gran parte delle informazioni sono state ricavate dalla "Necrologia del Dott. Cav. Francesco Boncinelli", di Egidio Ferrari, Firenze, Stab. Tipografico Ernesto Passeri, 1917)

1837 Il 29 gennaio nasce a Firenze Francesco Boncinelli, ottavo dei nove figli che ebbe il padre Giovanni, orefice di modeste condizioni. Fiorentino di spirito e di cuore vi rimarrà per tutta la vita.

1853 A soli 16 anni si iscrive alla Facoltà di Medicina all'Università di Pisa. Ottiene la borsa di studio che il Granduca di Lorena assegnava ai migliori studenti della "scuola classica", e riesce a mantenerla anno dopo anno, superando gli esami a pieni voti.

1858 In giugno a 21 anni si laurea in medicina "*a pieni voti e pieno plauso*" e subito dopo entra nell'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze desideroso di mettere in pratica tutto quello che aveva appreso nelle ore di studio dai suoi "migliori amici", come chiamava i libri.

1859 Scoppiano le guerre d'Indipendenza e Boncinelli accorre ad offrire la sua opera alla Patria, che considerava il primo ideale della vita, prestando servizio come medico nel 17° battaglione bersaglieri.

1863 Ritornato a Firenze, tra i 26 e i 27 anni ottiene molti interimati (incarichi provvisori): Piombino, Sorano, Seravezza, Rosignano, Roccalbenga e ovunque vada viene stimato per la sua intelligenza e la sua scrupolosità. Era un uomo all'apparenza rigido e austero, ma nascondeva un cuore sensibile e un'anima grande.

1865 Viene chiamato agli uffici di assistenza pubblica a Firenze.

1870 In settembre vince un concorso e viene nominato "*medico condotto della sua città nel distretto di San Giuseppe*" dove resterà dieci anni. In questo periodo, Boncinelli lavora molto, "25 ore al giorno", come egli stesso soleva dire, conosce e studia i mali dell'umanità dedicando tutto se stesso nel cercare di salvare il maggior numero di vite umane. Unisce in sé una straordinaria sete di sapere ad un carattere aperto e sensibile, tanto che è solito raccontare numerose barzellette ai pazienti per tranquillizzarli, tenerne alto l'umore e trasmettere loro la certezza di guarire. Ben presto, diviene popolare nel suo distretto e i pazienti, ai quali dispensa ammonimenti e consigli, ripongono in lui una fiducia illimitata. In questo periodo viene a contatto con un'umanità variegata ed esercita un "apostolato non solo di igiene, ma anche di virtù civile e di rigenerazione morale, apostolato che sarà sempre uno degli ideali della sua esistenza".

1877 Pubblica uno dei suoi primi lavori, il *Rapporto sanitario degli asili infantili di carità* in cui scrive: "La carità! Ecco la magica parola per cui hanno palpitato tanti cuori gentili, per cui si stendono mani generose, per cui si addentrano tante nobili menti, l'esercizio di essa è l'emanazione più pura della Divinità, è la più bella gioia della vita, è uno dei pochi piaceri che all'uomo è dato provare senza ch'ei possa temere di conseguirne giammai noia o rimorso".

1880 Lascia la sua condotta e rimane libero professionista.

1889 In seguito ad un concorso viene nominato Capo dell'Ufficio di igiene di Firenze e, poco dopo, Ufficiale Sanitario. Egli si dedica a questa disciplina con il solito fervore, pubblicando anno dopo anno il quadro sanitario della città ne *La relazione sullo stato igienico del Comune di Firenze*. Intraprende un'opera di risanamento e indirizza i suoi studi soprattutto verso l'infanzia, che ritiene la parte migliore dell'umanità. In questo periodo approfondisce principalmente le sue conoscenze in **statistica medica** e **ostetricia**. Raccoglie, in una pubblicazione di statistica, tutte le notizie riguardanti la salute pubblica a Firenze ed espone, nei trattati di ostetricia, le sue teorie inerenti alle tecniche del parto. Tra i più importanti scritti sulla scienza medica si ricordano: *Del miglior modo di estrarre la testa del feto arretrata nell'utero, dopo l'uscita o l'estrazione del tronco*; *Del parto per la spalla e del modo di favorirlo e praticarlo artificialmente*; *Poche altre considerazioni sul parto per la spalla, a proposito di un caso di evoluzione favorita col forcipe*; *Un voto di plauso al Cranioclaste di Braun*; *Il vajuolo in Firenze*; *Due conferenze sulle principali specie d'asfissie*; *Dell'aria viziata dai prodotti dei corpi in combustione e dell'asfissia per acido carbonico, con un cenno sull'asfissia dei neonati*.

Grazie a questi suoi contributi viene chiamato a far parte della Commissione esaminatrice per gli studenti di medicina e per le libere docenze. Inoltre offre la sua opera alla Giunta di Statistica, alla Società d'igiene e a quella medico-fisica, alla Società Dante Alighieri, alla Trento e Trieste, alla Società dei Veterani, all'amministrazione dell'Ospedale San Giovanni e alla Commissione per le Tasse, per cui scrive trecento relazioni grazie alle quali sarà nominato cavaliere della Corona d'Italia.

1891 A Firenze scoppia una pesante epidemia di tifo, che Boncinelli riesce mirabilmente a contenere. Il 27 marzo dello stesso anno ottiene dalla Giunta Comunale "*l'unanime encomio*" per la sua opera così illuminata ed efficace. Pochi anni dopo invia all'esposizione di Napoli una relazione, in cui aveva riunito i provvedimenti presi a scopo igienico, grazie

alla quale il Comune di Firenze ebbe il gran premio e B. la medaglia d'oro. *L'Educatore popolare*, una rivista del tempo, pubblica un cenno biografico su di lui:

"Fra i molti distinti personaggi ed uomini insigni annoveriamo oggi con sommo piacere l'egregio signore Boncinelli dott. Francesco, il quale è meritevole davvero di essere additato quale modello d'integrità e gentilezza. Uomo d'intemerata fama, d'ingegno elevato, di modi affabili e gentili ha saputo procurarsi, da quanti lo conoscono, stime ed affetto. Per questi suoi meriti che formano il complesso della sua perfezione, la sua amicizia è ricercata da tutti e particolarmente da chi è nel caso di apprendere delle buone cognizioni, poiché la sua parola e i suoi giudizi vengono considerati ed accolti colla maggiore fiducia e rispetto. Buono caritatevole con quanti a lui ricorrono, mai si riscontrò occasione che allontanasse l'indigente senza averlo soccorso; ma le sue private sovvenzioni alla classe bisognosa sono viepiù lodevoli perché fatte con quella nobiltà e gentilezza d'animo prive del tutto di pompa e d'orgoglio concorrendo in queste opere di pubblica e privata beneficenza con quello zelo e generosità di cuore in lui caratteristica. Se volessimo porre in evidenza tutte le virtù di sì perfetto gentiluomo, sarebbe per noi improba fatica, perciò ci permettiamo soltanto di aggiungere l'omaggio della nostra devozione a quella che tutti per lui nutrono viva ed inalterabile".

1897 Pubblica *L'igiene e la salute pubblica in Firenze*, documentando, attraverso statistiche e grafici, lo stato in cui versa la città di Firenze e spiega la necessità di continuare i provvedimenti per far sì che le norme igieniche siano applicate in ogni quartiere.

1903 Il 1° aprile a 66 anni va in pensione, e occupa il tempo libero, dedicandosi agli studi scientifici, alla beneficenza e alla letteratura.

1905 Pubblica "*101 sonetti*" in volgare fiorentino riunendo i versi che aveva accumulato negli anni coltivando la sua passione per la poesia dove si firma con l'anagramma Brincello Ficcasenno.

1911 Dà alle stampe 500 sonetti di argomento vario, ma tutti ispirati a concetti morali, sempre con lo pseudonimo Brincello Ficcasenno. Scriveva versi nelle notti insonni "gettandoli giù alla carlona e a sbalzelloni" con un mozzicone di matita, lieto di fare al mattino una sorpresa alla moglie(1) alla quale li leggeva.

1917 Il 28 marzo a 80 anni B. muore. Non era religioso, ma nelle feste principali si recava in chiesa con la sua famiglia. Credeva ad un'Entità astratta, che considerava come religione, unitamente alla Patria, l'Amore e i morti. Venerò, ispirandosi alla loro vita, quattro santi: *Socrate, Gesù, Dante, e Garibaldi*. La famiglia era per lui il focolare sacro. Spesso girovagava per i cimiteri, specialmente quello del Monte alle Croci, dove dormivano i defunti della sua famiglia. Fece parte per molti anni della Società di cremazione e lasciò scritto che la sua salma doveva essere purificata con la cremazione. Voleva essere ricordato come un onesto lavoratore dai molteplici interessi, come è evidenziato nell'epigrafe da lui stesso scritta per essere posta sulla lapide "*Francesco Boncinelli – Medico, chirurgo, ostetrico, igienista – fu il primo ufficiale sanitario del Comune – rivolse ogni suo atto al pubblico bene – coscienza dignitosa e netta – seppe e scrisse di scienze, di lettere e di poesia – 1837-1917*".

1 Non abbandonerà mai queste idee, tanto che da voler lasciare in beneficenza una parte dei suoi risparmi:

- Lire 5000 alla Opera Pia, (Società degli asili infantili), con cui aveva collaborato per trent'anni;
- Lire 1000 alla Pia Casa di Lavoro;
- Lire 50 di rendita all'Istituto dei minorenni corrigendi(?);
- Lire 150 all'Ospizio Marino di Viareggio;
- Lire 200 alle Cucine economiche;
- Lire 125 per un letto suo nome al Dormitorio (Congregazioni di Carità);
- Lire 100 al Comitato Regionale dei Veterani 1848-70;
- Lire 125 alla Società di Cremazione, di cui era stato socio;
- Lire 150 alla Società Dante Alighieri per la nomina a socio perpetuo

2 Filippina Gajo, da cui avrà sei figli, di cui tre arriveranno all'età adulta: Edoardo, Carolina e Giovanna.

Bibliografia

Monografie

1. *Il vajuolo in Firenze, esposizione statistica, considerazioni e proposte. Discorso letto alla società fiorentina d'igiene il 22 ottobre 1887*, Firenze, 1887.
2. *Relazione sullo stato igienico-sanitario del comune per l'anno 1894 (Comune di Firenze, Ufficio d'igiene)*, Firenze 1895.
3. *Relazione sullo stato igienico-sanitario del comune di Firenze per l'anno 1895*, Firenze, 1896.

4. *Relazione sullo stato igienico-sanitario del comune per l'anno 1896*, Firenze, 1897.
5. *L'igiene e la salute pubblica in Firenze, lettura del dott. Francesco Boncinelli fatta nella Sala del Circolo Filologico*, a cura della Società Fiorentina d'Igiene il dì a 13 aprile 1897, Firenze, Tip. Galletti e Cocci, 1897.
6. *Relazione sullo stato igienico-sanitario del comune di Firenze per l'anno 1897*, Firenze, 1898.
7. *Relazione sullo stato igienico-sanitario del comune di Firenze per l'anno 1898*, Firenze, 1899.
8. *101 sonetti storico-politico-morali-igienico-sociali-economici nel suo pretto volgare fiorentino, con note illustrative*, Firenze, L'elzeviriana ditta tipografica editrice, 1905.
9. *Rime e versi di Brincello Ficcaseno, 500 sonetti storico-politico-morali-igienico-sociali-economiciserio-comico-satirici nel suo pretto volgare fiorentino, con note illustrative*, Firenze, Stab. Tip. G. Piccini, 1911.

Bibliografia su Boncinelli

1. Ferrari Egidio, *Necrologia del Dott. Cav. Francesco Boncinelli*, Firenze, Stab. Tipografico Ernesto Passeri, 1917.
2. Tesi di laurea: Renata Gioi Baroni, *Vicende e riordinamento della Biblioteca Comunale di Firenze*, Firenze, Scuola Bibliotecari ed archivisti dell'Università degli studi di Firenze, 1951.